

# «L'Ue difenda i cristiani nel mondo»

*Per la prima volta l'Europarlamento vota la condanna delle discriminazioni*

DA STRASBURGO FRANCO SERRA

**P**er la prima volta l'Ue mette in primo piano la difesa delle comunità cristiane impegnandosi a garantire nel mondo la loro libertà di culto, senza ovviamente escludere dalla tutela le altre comunità religiose.

Il Parlamento europeo ha approvato ieri all'unanimità, salvo un astenuto e un paio di voti contrari Verdi, una risoluzione sui «Gravi episodi che mettono a repentaglio l'esistenza delle comunità cristiane e di altre comunità religiose». Il documento condanna con la massima fermezza tutti gli atti di violenza contro le comunità cristiane nel mondo; chiede ai governi dei Paesi in questione di mettere in atto garanzie effettive nel campo della libertà di religione e di migliorare la sicurezza delle comunità cristiane; auspica il dialogo interreligioso invitando le autorità religiose (islamiche, ma non è stato necessario nominarle) a promuovere la tolleranza e ad agire contro l'estremismo.

Inoltre, e questo è un punto chiave per lo sviluppo delle politiche dell'Europa verso il resto del mondo, la risoluzione impegna politicamente se non giuridicamente il Consiglio dei ministri dell'Ue e la Commissione europea a integrare le linee del documento nella gestione delle politiche europee nei confronti dei Pa-

si terzi: il che significa anche collegare al rispetto delle comunità cristiane l'erogazione di aiuti, il «dialogo di politica estera» o ancora altri settori di cooperazione.

Partita da un'iniziativa del vicepresidente dell'assemblea Mario Mauro (Ppe), la risoluzione impegna politicamente le altre istituzioni dell'Ue e - fatto senza precedenti in un testo che riguarda le Chiese - ha raccolto il consenso compatto di tutti i gruppi politici. Ad eccezione dei Verdi. Accanto all'adesione di fatto scontata del gruppo Ppe/De (Popolari e conservatori britannici), nella costruzione del vastissimo consenso a cui Mauro lavorava da mesi ha avuto un ruolo chiave il «sì» del presidente del gruppo Pse, il socialdemocratico tedesco Martin Shultz, sensibile a un problema che è stato posto con drammatica urgenza da una serie di gravissimi episodi di criminale intolleranza anti-cristiana, in Medio Oriente ma non solo. In questi termini, la gravità delle violazioni sul piano dei diritti umani ha condotto anche l'insieme delle sinistre a non cadere in obiezioni di un laicismo spesso presente nei dibattiti europarlamentari ma che questa volta è stato considerato fuori luogo da tutti, ad eccezione di alcuni Verdi.

Il testo della risoluzione parte dai riferimenti a una serie di convenzioni internazionali, si sviluppa con la denuncia di una lunga serie di atti cri-

minali e di repressione antireligiosa contro fedeli e sacerdoti in numerosi Paesi, dall'Egitto alla Turchia, dall'Iraq alla Cina, e sfocia in una conclusione articolata in condanne e impegni che le istituzioni dell'Ue e i governi sono invitati a mettere in pratica.

Il Parlamento «condanna risolutamente tutti gli atti di violenza contro comunità cristiane, ovunque essi si verifichino, ed esorta i governi interessati a tradurre in giudizio gli autori di tali reati», «condanna fermamente tutte le forme di discriminazione e intolleranza basate sulla religione o il credo, come pure gli atti di violenza contro tutte le comunità religiose», «sollecita i governi dei paesi interessati a migliorare la sicurezza delle comunità cristiane e sottolinea che le autorità hanno il dovere di tutelare tutte le comunità religiose», «invita la Commissione e il Consiglio dei ministri a sollevare la questione della situazione delle comunità cristiane nel dialogo politico» con i Paesi terzi, e a «contribuire ulteriormente al rafforzamento dei diritti umani e dello stato di diritto attraverso gli strumenti di politica estera dell'Ue» compresi i «programmi di cooperazione ed aiuto allo sviluppo con quegli stessi Paesi». I governi dei singoli Stati dell'Ue sono fermamente invitati a fare altrettanto nelle loro reazioni bilaterali con i Paesi in cui le comunità cristiane sono oggetto di violenze.

## Strasburgo

Una maggioranza senza precedenti (contrari solo i Verdi) ha consentito l'approvazione della risoluzione. Importante il «sì» dei socialisti. Il documento chiede ai governi dei Paesi in questione di mettere in atto garanzie effettive nel campo della libertà di religione e di migliorare la sicurezza delle comunità. L'impegno a collegare gli aiuti economici al rispetto delle minoranze

## LIBERTÀ RELIGIOSA

### LA PAROLA

#### Risoluzione, quanto vale realmente?

Le risoluzioni votate dal Parlamento europeo non hanno valore vincolante nei confronti del Consiglio dei ministri, della Commissione europea o dei singoli governi dell'Unione, che non sono quindi tenuti ad adeguarsi. Questa è la situazione sul piano strettamente giuridico, a norma di Trattato dell'Ue. Le cose cambiano però radicalmente in termini di peso politico di tali raccomandazioni. Con l'aumento dei poteri riconosciuti all'Europarlamento e con la probabile entrata in vigore nel 2009 del nuovo Trattato costituzionale, la Commissione e il Consiglio dei ministri Ue dovranno tener conto delle risoluzioni di Strasburgo. (F.S.)

### BAGHDAD

#### Il patriarca Delli: voti in religione anche ai non islamici

«Il presidente iracheno Talabani ha promesso al Patriarca caldeo Emmanuel Delli di intervenire presso il ministero dell'Istruzione affinché anche gli alunni cristiani possano sostenere a fine anno l'esame di religione cristiana che permetterebbe loro di ottenere votazioni finali maggiori». Lo ha riferito l'agenzia "Sir" riportando le dichiarazioni di mons. Jacques Isaac, vescovo responsabile per gli affari culturali del patriarcato di Babilonia dei Caldei in Iraq. «Il sistema educativo iracheno – spiega il presule – è basato sulla valutazione centesimale data dalla somma dei voti finali in ogni materia studiata. Ma in molte scuole l'unico insegnamento religioso impartito è quello islamico. Per gli studenti cristiani quindi, è molto difficile avere votazioni finali uguali a quelle dei loro compagni musulmani che invece sostengono un esame in più».

### IL CAIRO

#### I Fratelli musulmani: bando ai copti dai vertici dello Stato

È stato ufficializzato al Cairo lo statuto del nuovo partito, che i "Fratelli musulmani", storico gruppo fondamentalista in Egitto, intendono fondare; ma che verosimilmente non potrà mai presentarsi in alcuna competizione elettorale, stante il veto al suo riconoscimento emesso dallo stesso Mubarak. Il programma, illustrato da Mahdi Akef, guida suprema della confraternita, impedisce espressamente a donne e cristiani copti di poter rivestire il ruolo di presidente della Repubblica. La nuova formazione politica propugna uno Stato non integralista, ma ispirato al Corano e orientato alla sharia (legge coranica); polemiche e timori sono venuti dagli osservatori politici moderati. Ancora più decisa la risposta della comunità copta: «I Fratelli musulmani sono gli ultimi a poter affermare quali siano i compiti di un presidente e a quali principi si debba ispirare». (A.Mal.)



L'Europarlamento di Strasburgo si è pronunciato unanimemente contro le persecuzioni nei confronti dei cristiani in molte parti del mondo

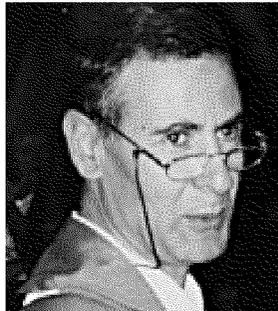


## LE DENUNCE

L'Iraq rappresenta una buona parte dei casi di persecuzione citati nella risoluzione: tra questi il rapimento di due preti caldei il 14 ottobre a Mosul e l'assassinio, sempre a Mosul, di padre Ragheed Ganni e di tre diaconi. Si ricorda anche la fuga dei cristiani da Dora (Baghdad) e le decine di migliaia di sfollati interni per motivi di fede



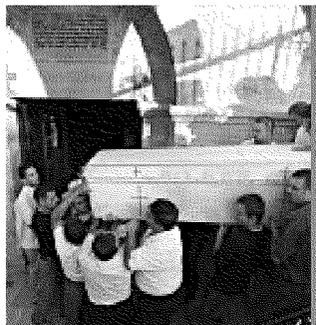
Il 18 aprile 2007 a Malatya: l'assalto alla sede della casa editrice cristiana "Zirve" con l'uccisione di Tilmann Geske, Necati Aydin e Ugur Yuksel. Il caso più eclatante è però l'assassinio di padre Andrea Santoro, ucciso nella sua chiesa a Trebisonda. Citato anche l'omicidio del giornalista Dink



A Islamabad in Pakistan, il 29 agosto di quest'anno vengono assassinati il vescovo protestante Arif Khan e la moglie. Il 10 ottobre avviene invece l'assalto alla chiesa di Godwinh, presso Lahore e il 15 settembre una bomba distrugge una scuola cristiana



Nei Territori palestinesi, a Gaza, il 7 ottobre scorso viene assassinato Rami Khader Ayyad: era il proprietario della "Christian library" della città controllata da Hamas. In Egitto, invece, il 3 ottobre vengono uccisi nella cittadina di Awlad Toq Garb due giovani copti



La risoluzione ricorda anche il sequestro nelle Filippine di padre Giancarlo Bossi da parte dei guerriglieri di Abu Sayyaf. Grande spazio anche alla Cina dove le autorità continuano a reprimere ogni manifestazione religiosa in particolare contro la Chiesa cattolica fedele alla Santa Sede (F.S.)

